

Il 19 settembre l'Arena di Verona ospiterà «Amiche in Arena», un concerto evento ideato da Loredana Berté con la direzione artistica di Fiorella Mannoia. Una serata unica, tutta al femminile, contro il femminicidio e la violenza sulle donne. Un concerto evento affinché



questo non accada mai più. All'evento parteciperanno Alessandra Amoroso, Elisa, Emma, Irene Grandi, Noemi, Paola Turci, Nina Zilli, Elodie (primi nomi confermati), che si avvicenderanno sul palco dell'Arena con la padrone di casa Loredana Berté e Fiorella Mannoia.

# Carlo Conti asso pigliatutto: direttore artistico di Radio Rai

L'annuncio del dg Campo Dall'Orto. Il conduttore: «Sono emozionatissimo»

Carlo Conti è stato nominato direttore artistico della radiofonìa Rai. È un incarico senza precedenti nel servizio pubblico e l'annuncio è stato fatto dal direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto, in una conferenza stampa in via Asiago, storica sede romana di Radio Rai. Un scelta arrivata come un fulmine a ciel sereno e che ha stupito prima di tutto i consiglieri di amministrazione, che l'hanno saputo il giorno prima. «Siccome si vede che Carlo Conti è fortemente legato a questa azienda, ho approfittato dell'occasione per rinnovare il suo contratto che scadeva nel 2017 e adesso scadrà nel giugno 2019», ha detto

Natalia Lombardo

Capo Dall'Orto ieri, «lo abbiamo prolungato di due anni e abbiamo inserito il nuovo incarico di direttore artistico della radio. Carlo è un simbolo per la nostra azienda». Quello che molti si chiedono è: era necessario un direttore artistico a Radio Rai, per di più divisa in tre radio ognuna con la propria identità e programmazione? Ma il dg Rai, che ora ha pieni poteri di nomina, la spiega così: «Ho ragionato da due punti di vista: quello organizzativo con la creazione di una figura che non esisteva e darà un accento forte al contenuto» e «Carlo ha la capacità di combinare creatività e gestione». Per una «missione di popolarità», ha spiegato il dg ai direttori a cui ha comunicato la nomina. E tutti sperano che questo sia una valorizzazione della radio.

Il dg ha aggiunto che Sanremo rimane fuori da questo contratto. «Non



Prolungato il contratto fino al 2019. Escluso Sanremo. Dubbi dai consiglieri

abbiamo parlato del Festival», ha specificato. Però saranno tagliate le presenze televisive del conduttore, in particolare «gli impegni quotidiani». Alla domanda su chi sarà il conduttore dell'Eredità, il dg ha spiegato che il direttore di Rai Andrea Fabiano ci sta lavorando e che il format non verrà cambiato. Ma non è detto che sia Frizzi.

I consiglieri Rai però sono furibondi, chi più chi meno, per non essere stati messi al corrente e perché non si capisce ruolo che dovrà avere. E c'è chi teme che diventi «il direttore artistico della Rai...». Con compensi stratosferici di cui, come per le altre star, anche nel Cda non si hanno notizie. Perché, oltre a Sanremo, Carlo Conti conduce i grandi eventi, ha appena finito «I migliori anni», e dovrà rinunciare solo all'Eredità. Il quiz. Dall'Orto vede la radio come «media assolutamente centrale, specie all'interno dei contenuti della nuova piattaforma digitale». Gli interventi saranno mirati alle tre Radio, certo, «RaiTre è una radio molto nobile», riconosce il Dg Dall'Orto, «il tema sarà capire cosa Conti possa introdurre in più». Per Radio Uno qualche tocco più pop alla musica, Radio Due più spettacolo e magari qualche big delle televisione in più.

Campo Dall'Orto ha anche fatto sapere di avere avviato dei contatti con Renzo Arbore ma non per un ruolo all'interno della radiofonìa. Per Carlo Conti la radio «è la mia prima fidanzatina, il mio primo grande amore» ed è felice e stupito per «il primo amore che ti invita a cena anche tu hai una "moglie", che è la televisione?». I colloqui con il dg su questa sfida risalgono a qualche tempo fa.

Nel Cda inoltre è stato presentato il piano sull'informazione elaborato, in vari mesi, da Carlo Verdelli. Campo Dall'Orto ha spiegato che «si passerà dal pensiero all'azione» in varie fasi: «da qui a dicembre, da gennaio a giugno» e così via. Si tratta di una revisione delle mission dei tg Rai, mantenendone «l'imprinting» ma diversificandoli nelle scelte e, per esempio per il Tg3, l'idea di Verdelli è che sia «più sorridente», ammorbidito, «non meno politico ma meno partitico». Bianca Berlinguer dovrebbe lasciare la testata, probabilmente insieme al direttore del Tg2, Marcello Masi (tutti e due con altre proposte interne), mentre forse Mario Orfeo potrebbe restare al Tg1. La caccia è aperta fra editorialisti dei maggiori giornali, ma non è detto che le nomine arrivino dopo le amministrative.

# Luporini l'arte dentro un mare immobile

Scrittore, co-autore con Gaber di testi memorabili e pittore anche. La sua mostra inaugurata a Roma

È così schivo che sembra un turista in visita, non l'artista che ha condiviso negli anni Sessanta gli eventi del realismo esistenziale, il coautore dei testi negli spettacoli teatrali di Giorgio Gaber e l'autore dei quadri in mostra al Museo delle Terme di Diocleziano a Roma.

Francesca Fradelloni



Sandro Luporini, pittore, scrittore, artista anche attraverso l'opera grafica e la sua attività di paroliere, fuma una sigaretta dietro l'altra e non gli piace proprio fare da Cicerone tra i suoi lavori, «Io amo vederli da solo, non ci riesco a parlare e guardare, ci vuole un tempo per tutto». Lui che è sempre stato l'altro e meno conosciuto, ma pur sempre l'autore di una delle canzoni più famose di Gaber («La libertà non è star sopra un albero, non è neanche avere un'opinione; la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione»), sembra un pesce fuor d'acqua. E di acqua e mare ce n'è in abbondanza nelle sue opere. Un mare sempre calmo, immobile e piatto. Il mare d'inverno, non quello affollato. Il mare di Viareggio o di qualsiasi altro luogo, l'effetto è lo stesso. La stessa identica sorpresa quando lo si guarda da quella finestra sempre aperta, elemento costante nei suoi quadri.

queste donne in déshabillé che si specchiano o che si stendono al sole senza mai mostrare la faccia. Questi nudi si abbandonano ad una strana indifferenza, come quelle fotografie inaspettate, quegli scatti improvvisi. Luporini regala opere con figure cristallizzate, corpi umani come architetture, come se cercasse di bloccare il tempo in una dimensione atemporale.

«Riaffiora il dramma dell'uomo moderno, ma in lui è tutto ambivalente», racconta Daverio. «Tra scrittura e pittura, tra avanguardia e crisi dell'avanguardia. E con le sue opere cerca di spiegare l'equivoco tra gli opposti. Ma la cosa grandiosa è che fa della pittura dei racconti e lo fa da drammatico anarca: mai fu più azzaccata la distinzione che Ernst Junger fece tra anarchico e anarca dando a quest'ultimo la dimensione epica di chi sfida gli dèi e la sorte».

Soprattutto c'è questa grande capacità di raccontare il mondo senza ufficialità, fuori dalle linee riconosciute, ma come testimonianza. «Vi presento un artista, un artista non ufficiale», scherza Philippe Daverio. Ed è questa la vera identità di un'artista: l'attestazione spontanea e sentita della sua vita.

Lui è un artista autentico, cioè senza che glielo abbia consigliato un gallerista o Flash Art, per intenderci. «E sa pure dipingere bene», scherza ancora Daverio. Lo fa col pennellino fino, quello



più meditativo. Non gliene frega nulla del bel tempo, grigio e cielo coperto sono una costante nelle sue opere, «potremmo dire la pittura più sciroccosa che c'è». Però rimane sempre, come nelle canzoni da lui scritte, l'interesse per l'uomo, nella dimensione individuale e collettiva, nell'analisi di stati d'animo e comportamenti. Negli spettacoli di Gaber si era costretti a guardare dentro di sé. L'obiettivo era uscire dalla sala con meno certezze e l'effetto destabilizzante veniva addolcito dall'uso dell'ironia, che come diceva Gaber «permette di giocare seriamente e fare cose serie giocando», arrivando ad ironizzare anche sulla sofferenza. E anche in queste opere l'ironia pare essere la salvezza della mente, l'antidoto alla disperazione. Grande la capacità di sfuggire dai recinti ideologici e la capacità di rappresentare la precarietà del-

l'esistenza umana. La sua arte è sempre una confessione, è un atto del pensiero, è un gioco dell'immaginazione, è una sintesi del reale e dello spirituale. Così come nel periodo della «Metacosia», gruppo di pittori amici di cui facevano parte anche Giuseppe Bartolini, Giuseppe Biagi, Gianfranco Ferroni, Giorgio Tonelli. Ci sono anche quelle figure enigmatiche, altre presenze: ombrelloni chiusi, un tronco approdato sulla riva, l'orologio del lungomare, un traliccio, qualche poltrona o sdraio abbandonati sulla spiaggia. Segni di una stagione giunta alla fine e forse anche presagio di una fine della stagione della vita. E dopo le tante interpretazioni che la sua opera ha suscitato, Luporini rimane un artista dalla visione interiore, un pittore dalla creatività indefinita ed indefinibile. La mostra si potrà visitare fino all'11 settembre.



## Conversazioni tra scrittori sul tema della diversità

Appuntamento da lunedì: ospiti Mazzantini, Albinati, Ammaniti, Castellitto

Per il terzo anno consecutivo, Rai Official Sponsor e Media Partner ospita dal 13 al 16 giugno, nella sua sede istituzionale di viale Mazzini, l'appuntamento romano del Festival Internazionale «Le Conversazioni» ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini. La «Diversità» è il tema scelto per l'XI edizione del Festival che permetterà ai protagonisti di riflettere su un argomento di grande attualità, dalla storia alla politica, dalla letteratura alla religione, al cinema e all'arte. A Roma, il programma de «Le Conversazioni 2016» propone quattro incontri con personalità del mondo della letteratura e del cinema italiano. Nel salone degli Arazzi si alterneranno intervistati da Antonio Monda, Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini, Edoardo Albinati, Niccolò Ammaniti e Pupi Avati. Apre il ciclo lunedì 13 giugno alle 19.00 la scrittrice Margaret Mazzantini, autrice di grandi successi editoriali che hanno dominato le classifiche italiane, con un confronto con il marito, regista e attore, Sergio Castellitto. Martedì 14 giugno alle 19.00 sarà la volta di Edoardo Albinati, candidato al Premio Strega 2016 con il suo romanzo «La Scuola Cattolica». A dialogare con Antonio Monda, mercoledì 15 giugno alle 19.00, sarà lo scrittore Niccolò Ammaniti, vincitore del Premio Strega 2007 e autore di numerosi romanzi. Chiuderà gli incontri, giovedì 16 giugno alle 19.00, il regista e sceneggiatore Pupi Avati.

La rassegna ideata da Monda e Azzolini si tiene in Rai a viale Mazzini